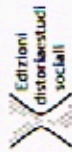


Alice Verlaine Corbion

LETTERE DALLA SICILIA

Un architetto belga a Palermo
1919-1921

Traduzione e prefazione
Chiara Nannicini Streitberger



PREFAZIONE

In questo saggio, basato su una ricerca approfondita e che tuttavia si legge piacevolmente, Alice Verlaque Corbion ripercorre il viaggio dell'architetto belga Lucien François, il quale nel 1919 sbarcò a Palermo per rimanerci due anni. Giovane e ambizioso, ma anche competente e preparato, François aveva firmato un contratto con la Società belga *Les Tramways de Paternie* per progettare e costruire alcuni edifici funzionali e diversi villini privati nella stazione balneare di Mondello, a pochi chilometri da Palermo. La Società infatti, oltre alla realizzazione e alla manutenzione delle linee tranviarie che collegavano Mondello al capoluogo, aveva ricevuto l'appalto dell'edilizia nel nuovo quartiere residenziale. La scelta di chiamare un giovane architetto belga, del tutto aggiornato sulle correnti architettoniche del tempo – Art Nouveau, Secessione, Art Déco – era motivata dal desiderio di rendere Mondello una località elegante e prestigiosa, al pari di Nizza, Biarritz, Brighton o Sanremo. Dal punto di vista architettonico, fu la scelta giusta: basti vedere le realizzazioni che Lucien François ha lasciato a Mondello, prime fra tutte la Villa Petrucci e la Villa Attila, che irradiano tutto il prestigio artistico europeo degli anni Venti, coniugando sapientemente le linee moderne dello stile Liberty alla luce del Meridione e alla lussureggiante vegetazione mediterranea in cui sono immerse.

Ma questo libro non è solo un trattato d'architettura. Attraverso lo studio e l'analisi della corrispondenza epistolare del giovane architetto, ci permette di seguire l'avventura siciliana di Lucien François passo dopo passo, partecipando alla sua vita quotidiana, leggendo le sue impressioni sulla Sicilia, scoprendo i suoi progetti e le sue ambizioni, condividendo le sue preoccupazioni o le sue riflessioni sulla situazione politica e sociale dell'Europa tra le due guerre mondiali. Su tutto questo, storia, società, arte e cultura, si staglia Palermo, protagonista solare e colorita del libro, con la sua atmosfera coinvolgente e irresistibile, che accoglie il giovane architetto anima e corpo. Il viaggio di Lucien François diventa anche il nostro viaggio nella Sicilia del 1919-1921, una scoperta dell'isola, della gente, dell'arte, della cucina, del clima,

© Edizione originale (Belgio), AAM Éditions 2016

© 2018 Edizioni di storia e studi sociali – 97100 Ragusa

Data di stampa: 10 aprile 2018

Stampa: Grafiche Zaccara, Lagonegro (Potenza)

www.edizionistoria.com

edizionistoria@gmail.com

twitter: @edizionistoria

In copertina: Spiaggia di Mondello verso il 1920

senza dimenticare i fermenti politici di questo periodo intenso della storia italiana.

Nella prima parte, Alice Verlaque Corbion ci introduce la Bruxelles della giovinezza di Lucien François. Ed è una capitale europea di importanza mondiale, già all'epoca, che irradia cultura, letteratura e arte intorno a sé. Lucien François si forma nell'ambiente di architetti del calibro di Victor Horta e Henry van de Velde, di pittori come René Magritte e Paul Delvaux, che frequentano la sua stessa Accademia. Si fa le ossa lavorando come disegnatore negli studi di altri architetti, partecipando con successo a numerosi concorsi, prima di afferrare al volo l'occasione che gli offre questa Società belga attiva in Sicilia. In quegli anni, infatti, gli ingegneri e gli architetti belgi, la cui formazione era assai rinomata, si trasferivano in Europa meridionale, in Africa e in America latina, lavorando in diversi campi di applicazione, dall'elettricità alla ferrovia, dall'industria all'architettura. Lucien François ha solo venticinque anni quando firma il contratto con la società, ma vanta già un'esperienza lavorativa straordinaria per la sua giovane età. La decisione di partire per l'estero s'impone nel giro di poche settimane, con slancio: come se le valigie fossero già pronte.

Le lettere di Lucien François cominciano proprio da quel primo viaggio attraverso l'Europa per raggiungere il suo nuovo posto di lavoro. Il giovane percorre la Francia, la Svizzera e, soprattutto, l'Italia: Modane, Genova, Pisa, Firenze, Roma, Napoli e Palermo. Sono tappe di un *Grand Tour* più professionale che privato, certo, dacché questo giovane architetto di origine modesta non si poteva permettere di fare il *Reise nach Italien* come gli aristocratici tedeschi, inglesi e francesi prima di lui, e deve cogliere al volo quest'esperienza lavorativa per poter seguire le loro tracce. Eppure anch'egli mostra di saper mettere a frutto le sorprese che il viaggio gli riserva, basandosi su ottime conoscenze artistiche, sulla sua vivace curiosità culturale, con l'immane album di schizzi a matita che accompagna ogni giovane artista dell'epoca. L'arrivo a Palermo, la residenza nella Villa Gallodoro, le prime settimane di lavoro, le amicizie, le peripezie gastronomiche, la scoperta del clima siciliano, tutto avviene in modo precipitoso e viene descritto con un entusiasmo contagioso e intenso nelle lettere che François scrive, con piglio sicuro, alla madre e alla sorella.

Presto, Lucien François viene raggiunto a Palermo dalla giovane moglie Lia Heylighen, che ha sposato nell'autunno 1920. Per noi lettori è un altro piacevole cambiamento perché Lia, avendo una sensibilità delicata, una scrittura precisa e un'attenzione che si sofferma piacevolmente su aneddoti e situazioni particolari, diventa la narratrice ideale di questa vicenda familiare. Pittrice di talento, scandisce la sua vita quotidiana tra le visite, gli acquerelli, le questioni pratiche e la corrispondenza con la sorella Fanny, sua interlocutrice privilegiata. Donna colta e sensibile ma, nello stesso tempo, semplice e pragmatica, Lia si trova a suo agio nella società siciliana, circondandosi di persone affezionate e calorose, pur osservando che il ruolo della donna cambia radicalmente nel passaggio da Palermo e Bruxelles. Le differenze di usi e di costumi, tradizioni e credenze, sono descritte con grande tolleranza e senza nessun intento critico, anzi: Lia si ribella contro i pregiudizi ereditati dal nord Europa, difendendo a spada tratta gli Italiani e i Siciliani, che le stanno particolarmente a cuore; si informa di abbigliamento, di gastronomia e di galateo con un interesse più sociologico che frivolo; si lamenta della cultura estiva identificandosi completamente con gli altri abitanti; si commuove delle condizioni critiche dei carusi — i piccoli minatori delle zolfare — con sincero spirito socialista; osserva infine gli sviluppi politico-sociali con preoccupazione crescente quando, nel 1921, le squadre fasciste imperversano, gli scioperi si diffondono ovunque (anche nella Società in cui Lucien lavora) e la situazione si fa sempre più esplosiva.

Anche Lucien, che nella sua giovinezza aveva aderito alla Lega Operaia mostrando una spiccata propensione per i valori del socialismo, racconta nelle sue lettere di questi cambiamenti bruschi e inquietanti. Dinanzi alla situazione finanziaria critica della Società, non potendo più accettare condizioni di lavoro ambigue che non gli permettano di rispettare gli accordi presi con i clienti, Lucien François finirà per presentare le sue dimissioni nel 1921, decidendo a malincuore di ritornare in Belgio — dove lo aspetta tuttavia una carriera favolosa: le sue realizzazioni architettoniche successive, in Belgio, sono notevoli e numerose, accompagnate per giunta a una ricca esperienza d'insegnamento superiore. Ma i due anni palermitani lasceranno un'impronta indelebile nel suo spirito e un ricordo di vita ancora più profondo.

Negli ultimi mesi che Lucien e Lia trascorrono a Palermo, la giovane coppia corre il più possibile a visitare, per disegnare, fotografare, immagazzinare tutte le bellezze artistiche e naturali della loro Sicilia, prima del distacco definitivo. Ma per tutta la durata del loro soggiorno siciliano, Lucien e Lia avevano visitato senza tregua i dintorni di Palermo e le altre città d'arte della Sicilia: Monreale, Catania, Taormina, Selinunte. Sportivi e dinamici, avevano raggiunto le fila del CAI Siciliano, il Club Alpino Italiano, partecipando alle escursioni di gruppo in montagna. Le loro descrizioni epistolari dei luoghi visitati sono colorite e magiche, come quella della bellissima Monreale, che li colpisce particolarmente, durante la processione, oppure quella dell'atmosfera incantata di Selinunte, la cui luce e bellezza cercano di carpire con la macchina fotografica Kodak che Lucien, nel frattempo, ha acquistato per corrispondenza.

Sulle tracce di Maupassant e di Maeterlinck, colti visitatori della Sicilia di alcuni anni prima, i cui resoconti letterari di viaggio sono citati a proposito dall'autrice, Lucien François e sua moglie Lia Heylighen visitano e descrivono la Sicilia con passione, attenzione e intelligenza. La grande differenza rispetto ad altri viaggiatori, forse più famosi di loro, ma passeggeri e diretti altrove, consiste proprio in questo: Lucien e Lia si sono fermati a lungo, hanno davvero abitato in Sicilia, vivendo la quindi *dal di dentro*, capendo tanti segreti e tante verità necessariamente precluse a chi viaggia, dorme all'hotel e coglie al volo qualche immagine. Se questa bella esperienza di vita e di arte è rimasta impressa nella loro memoria, oltre che nelle loro lettere, possiamo affermare che conserva tuttora la sua freschezza per noi che la leggiamo, oggi, quasi un secolo dopo.

Chiara Nannicini Streithofer

Alice Verlaine Corbion

LETTERE DALLA SICILIA

Un architetto belga a Palermo
1919-1921

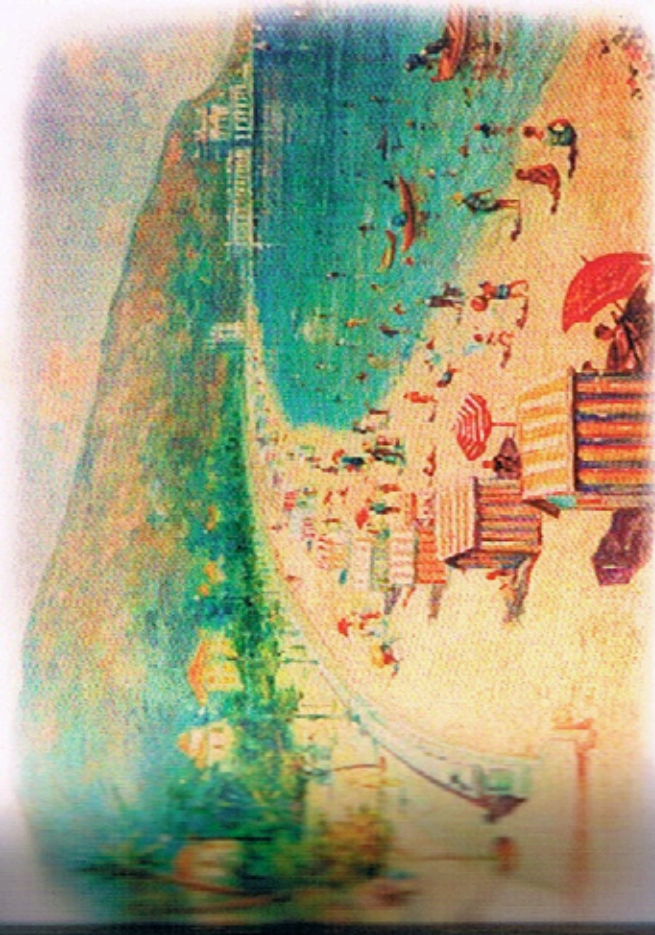


Sicilia, settembre 1919. Un giovane architetto di Bruxelles, Lucien François, sbarca nel porto di Palermo. Ha appena firmato un contratto con la società belga che, oltre a gestire le linee tranviarie che da Palermo portano a Mondello, sta anche edificando l'omonima stazione balneare. Per due anni Lucien e sua moglie Lia, pittrice, tengono una fitta corrispondenza con le rispettive famiglie in Belgio. Descrivono quello che vedono in Sicilia, confrontano il costo della vita, assaggiano la gastronomia locale, commentano gli scoperti e l'avvento del fascismo, s'inflammano contro il lavoro infantile nelle miniere di zolfo, raccontano le loro escursioni nell'isola, la progressione dei cantieri, gli incontri professionali e le amicizie, ma anche la nostalgia, i problemi di salute, il timore di essere dimenticati in Belgio, le speranze segrete. Autodidatta appassionato, proveniente da una famiglia modesta, Lucien François non sa ancora che la sua esperienza siciliana gli aprirà le porte di una grande carriera, al suo ritorno in patria. Sulla base di una corrispondenza inedita, di documenti rari e di fotografie scattate dall'architetto stesso, Alice Verlaïne Corbion ricostruisce qui l'epoca movimentata del primo Dopoguerra, immergendoci nell'intimità di una giovane coppia di artisti colti e sensibili alla scoperta di un altro paese.

Alice Verlaïne Corbion è architetto. Ha conseguito la laurea alla scuola superiore La Cambre, di Bruxelles, ed è condirettrice dell'agenzia *Les Architectes Epitopes*, specializzata negli studi storici e strategici. Nel 2009 si è aggiudicata il premio *Vizzion Europe*; nel 2010 ha realizzato il Padiglione del Lussemburgo alla Biennale di Venezia; nel 2011 ha partecipato all'operazione *Campus d'Excellence*, in Francia. Collabora tuttora a diversi progetti legati al teatro o alla fotografia. Il suo incontro con Maurice Culot, fondatore degli *Archives d'Architecture Moderne*, ha motivato la sua passione per le indagini storiche. Nel 2017 ha pubblicato *Lettres de Sicile (AAM)* e ha partecipato al volume *Modernes Arcadiles (AAM)*.

Chiara Mannicini Streitberger è docente di Letteratura Italiana all'Università Saint-Louis, a Bruxelles. Nata a Milano, ha ottenuto nel 2005 un dottorato in letteratura comparata alla Sorbona, specializzandosi su Calvino, Perce e Bachmann. Ha insegnato in varie università internazionali (Paris 3, Paris 12, Caen, Lille 3, Namur e Regensburg) proseguendo la sua ricerca scientifica, nei punti di ricordo tra letteratura e storia. Ha pubblicato nel 2009 *La revanche de la discontinuité* (Bruxelles, Peter Lang), nel 2012 *Ruptures du récit* (Paris, Manuscrit) e nel 2017 il saggio *Ricordate compagni?* (Firenze, Cesati) in cui analizza le testimonianze dei reduci italiani dai lager di Flossenbürg.

Euro 18,00



Alice Verlaïne Corbion

Lettere dalla Sicilia

di un architetto belga a Palermo 1919-1921

Introduzione di

Chiara Mannicini Streitberger

